

# terra·santa

Estratto dalla rivista HeiligesLand 1 2021 • 116° anno



*Cara lettrice, caro lettore*

*Notoriamente le feste vanno festeggiate quando cadono. Il prossimo autunno saranno trascorsi 120 dalla nascita, a Zurigo, dell'associazione «Verein Schweizerischer JerusalemPilger (VSJP)» (Associazione Pellegrini svizzeri per Gerusalemme) ad opera di undici religiosi: una ventina d'anni più tardi da essa sarebbe scaturita l'«Associazione svizzera di Terra Santa». Un motivo per ripercorrere la nostra storia. Nell'articolo seguente potrete leggere come si è svolto il primo pellegrinaggio in Terra Santa, avvenuto nel 1903, a cui hanno partecipato oltre 500 persone.*

Boris Schlüssel, membro del Comitato direttivo



Giubileo

Sguardo  
su 120 anni  
di storia

*120 anni dell'Associazione svizzera di Terra Santa*

## **Il tutto parte da un pellegrinaggio a Gerusalemme con oltre 500 persone**

Per festeggiare i nostri 120 anni ripercorriamo alcuni tra i momenti più significativi dell'operato del «Verein Schweizerischer JerusalemPilger».

Quando il 28 ottobre 1901 undici prelati cattolici – tutti della Svizzera tedesca – diedero vita a Zurigo all'Associazione, il loro scopo era quello di: conoscere la Terra Santa, stringere amicizia tra i pellegrini in cammino verso Gerusalemme, organizzare pellegrinaggi, dare sostegno ai preti che volevano conoscere la Terra Santa, destare interesse per le opere cattoliche della Palestina e

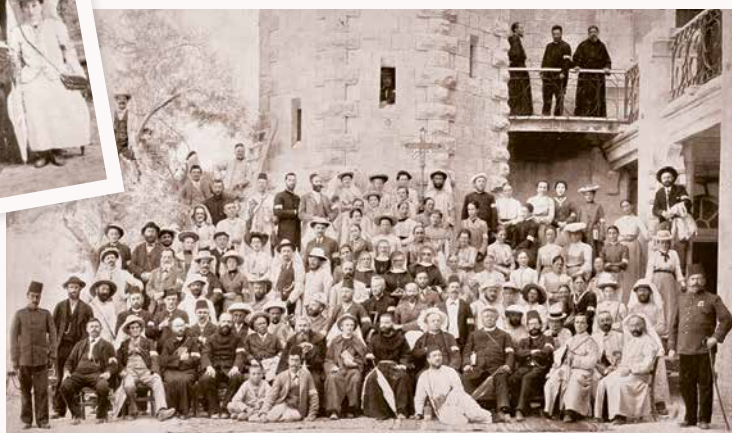
pregare per essa. Una volta redatti gli statuti e costituito il Comitato direttivo ci si mise subito a pianificare un pellegrinaggio dalla Svizzera in Terra Santa. Per la concreta realizzazione del progetto furono tuttavia necessari due anni.

### **Altari mobili nella parte posteriore della nave**

Al primo pellegrinaggio dalla Svizzera in Terra Santa, avvenuto nel settembre 1903, parteciparono 515 persone di cui 170 donne e 121 sacerdoti. I due terzi del viaggio, durato tre settimane, si svolsero a bordo di una nave sulla cui



+ Pellegrini della Congregazione delle Vergini di Steinerberg



+ Il secondo dei cinque gruppi per il primo pellegrinaggio dalla Svizzera in Terra Santa

parte posteriore, dalle quattro del mattino e su dodici altari mobili, venivano celebrate le Sante Messe. Il soggiorno a Gerusalemme durò soltanto otto giorni e fu scandito, oltre che dalla visita ai Luoghi santi, da rosari e funzioni. In giornata e a proprie spese alcuni andarono a vedere Emmaus, Hebron, Gerico e il Mar Morto.

Nel 1908 il secondo pellegrinaggio rischiò di andare a monte per lo scarso numero di adesioni. Dal giornale dell'Associazione, il «Pilgerbrief», il Comitato direttivo lanciava allora un accorato appello ai soci: «...in effetti sarebbe un'onta se non riuscissimo a mettere insieme 500 cattolici svizzeri per il viaggio a Gerusalemme. Ci sarà pure, nella nostra patria si spera, ancora tanto entusiasmo per i luoghi più sacri della terra!». Alla fine le 500 iscrizioni necessarie arrivarono e così il nutrito gruppo di pellegrini poté «salpare» alla volta della Terra Santa. Il terzo pellegrinaggio, previsto inizialmente per il 1913 e spostato all'anno successivo, non si tenne per mancanza di interesse e in seguito alla scoppio della Prima Guerra mondiale.

### **Un giornale che cambia**

Per anni i viaggi in Terra Santa furono l'argomento principale del «Pilgerbrief». Usciva dalle due alle quattro volte l'anno, conteneva diari di viaggio ricchi di particolari e faceva réclame per il pellegrinaggio successivo. Fin dall'inizio si diede ampio spazio anche a quanto accadeva in Palestina. Il padre benedettino Mauritius Gisler, che negli anni

Trenta visse a Gerusalemme nell'abbazia della Dormizione sul Monte Sion, mandava regolarmente contributi sulla situazione in città e nella regione. In seguito si aggiunsero anche altre voci «locali», per lo più rappresentanti della Chiesa cattolica o di una Chiesa orientale.



+ Lo sbarco a Giaffa

Nel corso dei vari decenni, la rivista si è presentata in una veste molto varia. Quando, nel 1972, il «Pilgerbrief» fu sottoposto a lifting prendendo poi il nome di «Heiliges Land» (Terra Santa in italiano), ad assumerne la direzione fu il biblista Walter Bühlmann; per una decina d'anni l'impostazione era quella di far conoscere il più possibile «Luoghi e ambienti biblici». In un secondo momento venne dato risalto al sostegno ai progetti e alla descrizione della reale situazione esistenziale delle comunità cristiane in Medio Oriente.

## Dopo 25 anni di vita, 8000 soci

Un tema importante della pubblicazione fu sempre l'invito ad aderire all'Associazione. Il primo economo, redattore e assistente parrocchiale, puntò con statistiche particolareggiate alla «competizione tra i cantoni»: il Canton Zugo, nel 1905, raggiunse il numero più consistente di soci, in proporzione, poiché su 119 cattolici, uno faceva parte del VSJP.

I primi 25 anni furono, anche dal punto di vista numerico, una storia di successo: nel 1910 i soci erano già 1000 e nel 1926 8000. L'incertezza della situazione politica e i conflitti armati resero per molto tempo impossibile recarsi in Terra Santa, ecco perché all'Associazione – che dal 1919 aveva assunto il nome di «Associazione svizzera di Terra Santa» – venne a mancare la maggiore possibilità di fare adesioni. Dopo la Seconda Guerra mondiale essa contava ancora 6000 soci, nel 1990 erano 3000 e oggi 550.

### Rielaborato e catalogato

Il presente articolo è ispirato alla brillante tesi di Judith von Ah di Thun. La teologa ha consegnato il lavoro finale dal titolo «*Kirchengeschichtlicher Rückblick auf die 100-jährige Tätigkeit des Schweizerischen Heiligland-Vereins*» nell'aprile 2000; ha avuto come suo relatore il Prof. dott. Markus Ries, professore di Storia della Chiesa presso la facoltà di Teologia dell'università di Lucerna.



+ La guida francescana alla piscina di Betzaetà

### Il luogo in cui i Magi si prostrarono in adorazione

Un esempio significativo per il cambiamento della visione del mondo dagli albori della Associazione svizzera di Terra Santa è quello tratto dalla pubblicazione n. 6 (1906) in cui si sottolineava la fortuna del pellegrino che a Betlemme poteva farsi un'idea reale dei fatti legati alla nascita di Gesù: «Il pellegrino infatti corregge la concezione errata che si era fatto da piccolo pensando al luogo in cui Dio si era fatto uomo (per es. l'immane capanna con il tetto di paglia) (...); immagina i personaggi e i luoghi non solo con molta obiettività ma ne serberà anche un ricordo vivido sapendo ora con certezza il luogo in cui è nato il Bambinello, dove è stato deposto nella mangiatoria e dove i Magi si sono prostrati ad adorarlo». ●

Boris Schlüssel, Oberwil ZG

**Associazione svizzera di Terra Santa**  
[www.heiligland.ch](http://www.heiligland.ch)